

LA RELIGIONE MATERNA

Nota

Avevo elaborato questo scritto tra gennaio e febbraio 2022 col titolo: **Il sesso in Pitagora e Cristo**, ma l'invasione dell'Ucraina mi ha spinto ad allargare la ricerca delle cause profonde delle guerre. Ho mantenuto l'impianto originale del documento, aggiungendo nella parte finale **La Religione Materna** come la soluzione di tutti i conflitti.

Il sesso secondo Pitagora

Nelle tre vite di Pitagora scritte da Porfirio, Giamblico e Diogene Laerzio troviamo informazioni su come il filosofo giudicava e praticava il sesso. Alcuni autori moderni scrivono di rigorosissimi precetti di Pitagora in materia di sesso, ma nulla di ciò emerge dalle tre vite. Al contrario, il comportamento sessuale raccomandato da Pitagora è quanto mai chiaro, motivato e spiegato: luminoso, potremmo dire. La morale sessuale pitagorica è contenuta in gran parte in Diogene Laerzio, il quale faceva riferimento sia a Pitagora che alla sua giovane moglie Teano, che esponeva con franchezza e audacia quale doveva essere il comportamento sessuale di una donna.

Metto assieme alcuni passi di Diogene Laerzio (9, 11, 21, 43):

E intorno ai piaceri venerei (Pitagora) così si esprime: Coltiva i piaceri d'amore d'inverno, non d'estate. D'autunno e di primavera essi sono più lievi, ma gravi in ogni stagione e non buoni per la sanità fisica. Eppure, interrogato una volta quando si debba coire, si dice che abbia risposto: Quando si vuole essere più deboli di sé stessi... Pitagora diceva che le donne che convivono con gli uomini hanno i nomi degli Dei e che sono chiamate Vergini, Spose, poi Madri (Core, Ninfe, Metere) ... (Egli) non fu mai visto... esercitare i piaceri d'amore né ebro... e disceso nell'Ade... vide puniti anche quelli che non vollero unirsi con le loro donne.

Dicono pure che a Teano fu chiesto: In quanti giorni una donna diventa pura dal contatto con un uomo? E che la sua risposta fu: Dal contatto del proprio uomo, subito, dal contatto dell'altrui uomo, mai. Ammoniva la donna che stava per coire col proprio uomo a deporre insieme con le vesti il pudore, e, quando si alzava, a riprenderlo insieme con queste. Interrogata: Perché mai? Rispondeva: Per questo sono chiamata donna.

In parole moderne, alle amiche stupite dalla sua audacia nel parlare di sesso, Teano ribatteva senza ipocrisia: *Sono o non sono una donna?* Il marito e maestro Pitagora l'aveva ben istruita... Nel sesso, come del resto in tutto il suo agire, Pitagora s'ispirava alla massima scritta sul frontone del tempio di Apollo a Delfi: **Nulla di troppo** (Medèn àgan), che, assieme all'altra celebre frase: **Conosci te stesso** (Gnòthi seautòn), mirava a liberare le persone da ogni dipendenza. D'altra parte, Pitagora non poteva ignorare quanto fosse difficile resistere

alle passioni amoroze e carnali. Del sesso egli riconosceva la potenza, ma anche il disordine e il grande spreco di energie che esso può causare. Egli pretendeva un impegno vigile e costante in ogni momento del giorno e forse perciò non amava il languore debilitante del sesso. Secondo lui i ragazzi non dovevano praticare il sesso prima dei venti anni, e poi bisognava incanalarlo nel matrimonio. Egli non era però un represso e perciò non reprimeva gli altri: a volte dava ai discepoli il permesso di andare con donne a Crotone. Inoltre, non demonizzava né creava sensi di colpa: il sesso era un dono di natura che andava **praticato bene, con delicatezza e con teneri preliminari**: non ammetteva il sesso scorretto, rozzo e aggressivo.

La sua raccomandazione di evitare il sesso in estate poteva derivare dalla pratica di adorare il sole nascente, poi di fare il bagno in mare e danzare, suonare la lira e cantare: tutte pratiche che non lasciavano molto spazio al sesso durante le brevi notti estive. Quei risvegli prima dell'alba univano la persona alle forze primordiali del *cosmo*, parola che prima di lui indicava un esercito ben schierato. *Cosmo, filosofia, ente* (da *estò* = ousìa) e *tètrade* (i primi quattro numeri: 1, 2, 3, 4), sono termini da lui conati (Giamblico 162).

Su sesso e procreazione insiste Giamblico (209):

*Quanto alla procreazione, questo è ciò che viene tramandato: i pitagorici... reputavano necessario evitare quella che chiamavano **precocità**: infatti né le piante, né gli animali precoci danno buoni frutti; doveva anzi trascorrere un certo tempo prima della generazione, in modo che tanto i semi quanto i frutti nascessero da corpi robusti e perfettamente sviluppati. Pertanto bisognava far crescere fanciulli e fanciulle tra fatiche, esercizi fisici e prove di resistenza a loro confacenti, nutrendoli con cibi adatti a un genere di vita laborioso, temperante e forte. Sono molti... gli aspetti della vita umana che è meglio apprendere tardi: tra questi è la pratica dei rapporti sessuali... Il ragazzo andrà dunque educato che non ne vada alla ricerca prima dei vent'anni; e quando abbia raggiunto questa età, ne faccia un uso moderato. Ciò sarà possibile se vorrà prendere in considerazione il valore e l'utilità della buona salute, perché dissolutezza e buona salute non possono in alcun modo coesistere nello stesso individuo...*

Secondo i pitagorici, poi, i genitori devono essere molto previdenti riguardo ai nascituri. La prima e più importante preoccupazione deve consistere nell'accingersi a procreare solo se si sia vissuto, e si continui a vivere, in maniera temperante e sana, senza riempirsi inopportuno di cibo e mangiar cose che peggiorino le condizioni del fisico e, soprattutto, senza assolutamente ubriacarsi. Perché, credevano, una costituzione fisica debole, disarmonica e in disordine genera cattivo seme... E insomma ritenevano del tutto leggero e improvvido chi si accingesse a procreare un figlio... senza preoccuparsi seriamente che l'ingresso nella vita riuscisse per i nuovi venuti il più felice possibile. E mentre i cinofili prestano ogni attenzione ai cuccioli, e curano che nascano da genitori adeguati, nell'epoca e nelle condizioni opportune... gli uomini invece non si preoccupano dei figli, e li generano a

caso e alla leggera, poi allevandoli ed educandoli con assoluta negligenza. Ed è esattamente questa la ragione più evidente e consistente della malvagità e pochezza della maggior parte degli uomini: la procreazione infatti avviene presso i più in maniera pressoché casuale e animalesca. Sono dunque queste le regole e le consuetudini concernenti la temperanza che i pitagorici osservavano in teoria e in pratica. Sono precetti che da tempo avevano ricevuto, quasi fossero oracoli delfici, da Pitagora in persona.

Secondo Giamblico (48) Pitagora raccomandava la fedeltà sessuale:

Occorre anche premurarsi di aver rapporti solo con le proprie mogli, e curare che queste non corrompano la stirpe per l'indifferenza e l'indegnità dei mariti.

Diogene Laerzio (Libro V, 25) mostra una spiccata attenzione per ogni amante o *amasio* dei filosofi, tra i quali menziona Zenone di Elea - quello del paradosso di Achille che non riesce a raggiungere la tartaruga - quale discepolo e *amasio* di Parmenide. In Grecia la pratica del fidanzamento tra un *erastes*, uomo maturo, e un *eromenos*, giovane ragazzo, era non solo consentita, ma veniva anche formalizzata con un accordo tra le famiglie. Celebre fu l'unione amorosa tra Achille e Patroclo cantata nell'Iliade, come quella tra Alessandro Magno ed Ermenione, l'altra tra il giovane amante di Platone, Aster, morto giovane, e l'ambiguo rapporto tra Socrate e Alcibiade. Nessun rapporto omosessuale è riportato per Pitagora o i suoi discepoli. Porfirio (3) annotava che egli ebbe un figlio, *Arimnesto (il più richiesto come sposo, secondo il prof. Enrico Armogida)*, avuto a Samo, il quale fu maestro di Democrito e offrì all'Heraion di quella città un dono di bronzo sul quale era inciso quest'epigramma:

*Mi ha offerto Arimnesto, caro figlio di Pitagora,
per avere scoperto molti modi nei rapporti musicali.*

Il godimento sessuale pieno e disinibito descritto da Teano poteva essere per Pitagora come un *viaggio insieme* verso una dimensione superiore di coscienza a cui forse allude Porfirio (39):

E quanto al piacere, non ammetteva quello volgare e ammaliatore, ma quello sicuro, più serio possibile e che si conserva puro da calunnia... che non è causa di rimorso per l'avvenire.

In conclusione potremmo dire che Pitagora non considerava il sesso come un peccato contro la divinità, ma piuttosto come una componente fondamentale della vita, perché il sesso fatto bene portava a una vita buona e il sesso fatto male portava a una vita disordinata.

Il sesso secondo Saffo

Nell'isola greca di Lesbo troviamo la poetessa Saffo (630-570 a.C.) che esprime in un suo piccolissimo frammento la forte libertà del desiderio:

*Sono qui
Alle porte del cielo
Vestita di solo desiderio...*

Sappiamo che Saffo aveva aperto un *tiaso*, cioè un'associazione di donne alla quale partecipavano allieve e amiche. La riunione delle **tiasote** prevedeva un rito durante il quale le donne eseguivano le danze in onore della Dea dell'eros, Afrodite o Venere. Già nell'antichità si pensava che l'amore **lesbico o saffico** fosse una pratica omosessuale riconducibile alla poetessa Saffo e alle donne del suo tiaso. Questa è una lettura superficiale di Saffo, che cercava invece la dimensione sublime dell'eros: ciò emerge chiaramente dai frammenti pervenutici delle sue liriche, come questo di un canto di addio per una allieva che lasciava il tiaso, dove era accudita e felice, per andare nella casa del marito, dove invece avrebbe trascorso la vita chiusa nel gineceo:

*Le ragazze... in festa per tutta la notte...
cantino l'amore tuo e della sposa dal seno di viola.*

E altrove, a proposito di un'altra allieva scrive:

*E ora mi ha fatto ricordare Anattoria che non è presente,
di cui vorrei vedere l'incendere amabile
e lo splendore del viso fulgido più dei carri dei Lidi
e di quelli che marciano in armi.*

Il termine greco *eros* significa *ammirazione, desiderio, brama, ardore*. Saffo afferma che gli uomini provano eros per i carri di guerra e le armi, mentre per lei eros è il desiderio di rivedere lo splendore del viso dell'amica. La poetessa esprime costantemente i suoi sentimenti sullo scenario di prati fioriti, ruscelli che scorrono soavi, venti dolci, uccelli in volo, meli in fiore, querce agitate dal vento, stelle e luna splendenti. Lei parla quindi di una vita vissuta nella natura, il che potrebbe indicare che per lei l'eros si può vivere pienamente solo nella natura.

Il sesso secondo il Cantico dei Cantici

Nella Bibbia si trova il Cantico dei Cantici, del quale il gran rabbino Aquiba (+135 d.C.) disse che *vale più dell'universo intero*. In questo breve componimento non appare mai il nome di Dio, non vi è nessun riferimento a realtà religiose ebraiche (il tempio, l'alleanza, la legge, la storia ebraica, il sacerdozio); qua e là compaiono solo alcuni nomi geografici palestinesi e quello del re Salomone. Moltissimi tra rabbini e scrittori hanno cercato di spiegare l'origine e il significato del Cantico, e il rabbino italiano Dante Lattes (1876-1965) ha affermato: *Il Cantico è composto di idilli d'amore, di canti che esprimono con semplicità, naturalezza, calore, la passione che spinge l'uno verso l'altro due giovani di sesso diverso*. È

una interpretazione convincente, perché le altre interpretazioni rimangono sempre nell'ambito religioso: per gli Ebrei il Cantico simboleggia l'amore di Javè verso Israele e per i cristiani esprime l'amore di Cristo verso la Chiesa, due adattamenti forzati del Cantico, il quale invece esalta a chiare lettere l'amore erotico tra maschio e femmina.

Il Cantico è una delle più alte cime della poesia universale e tutti dovrebbero leggerlo, anche perché è molto breve. Tuttavia, c'è un elemento del Cantico che non è stato finora preso in seria considerazione, anche se è scritto e ripetuto ben **cinque volte**: il desiderio ardente della **sorella sposa** verso il **fratello sposo**, e viceversa. Da millenni il rapporto incestuoso è giudicato abominevole, mentre stranamente il Cantico ce lo presenta come culmine e fiamma ardente del desiderio d'amore:

1. Mi hai ferito il cuore, mia sorella, sposa,
Mi hai ferito il cuore
Con uno solo dei tuoi sguardi (4,9).
2. Un giardino chiuso,
Mia sorella, sposa...
I tuoi germogli un paradiso di melograni,
Con i frutti più squisiti (4,12,13).
3. Sono entrato nel mio giardino,
Mia sorella, sposa... (5,1).
4. Voce del mio diletto che bussa:
Aprimi, sorella mia, amica mia...
Ho levato la mia tunica
Come indossarla di nuovo? (5,2,3).
5. Oh, se qualcuno avesse potuto
Darti a me come fratello
Che avesse succhiato i seni di mia madre!
Incontrandoti all'aperto
Avrei potuto baciarti (8,1).

Anche più esplicita è la descrizione che il fratello sposo fa del corpo della sorella sposa:

Come sono belli i tuoi piedi nei sandali...
Le curve dei tuoi fianchi...
Il tuo ombelico è una coppa rotonda...
Il tuo ventre è un mucchio di grano...
I tuoi seni somigliano a due caprioli (7,1,2,3,4).

Il Cantico ha contenuti di eros così espliciti e fuori dalle norme convenzionali da far pensare che esso sia stato inserito per errore nella Bibbia, la quale invece impone divieti rigorosi sia al marito che alla moglie, i quali cadono in peccato grave se nella vita sessuale non osservano la Legge e le spiegazioni dei rabbini.

Re Salomone, richiamato nel Cantico, regnò su Israele dal 970 al 930 a.C. quando l'Egitto era governato dai faraoni che vi regnarono dal 3000 fino al 30 a.C. I faraoni **dovevano** sposare le proprie sorelle, ritenendo che la loro stirpe divina non poteva mescolarsi con persone comuni, e così fece anche l'ultima coppia faraonica, Cleopatra che sposò il fratello minore Tolomeo XIII. Del resto, Giove stesso era sposato a sua sorella Hera o Giunone, nata come lui da Crono e Rea. Quella singolare consuetudine egizia sembra derivare dalla stessa cultura dalla quale nasceva il Cantico. Difatti, le terre confinanti di Egitto e Israele facevano parte della Mezzaluna Fertile, dove nacque l'agricoltura intorno al 10000 a.C. In quel periodo neolitico la vita scorreva felice senza guerre né armi in una società **gilanica**, così chiamata in seguito alle scoperte determinanti di Marija Gimbutas (1921-1994). Il sesso sembra che allora fosse praticato ignorando il rapporto di causa ed effetto tra sesso e procreazione, ritenendo che la nascita dei figli avveniva unicamente per volere divino. Un tale uso e convincimento era diffuso anche in altre parti del mondo, come per esempio nella Polinesia francese fino all'arrivo dei missionari cattolici.

Intorno al 3000 a.C. le invasioni indoeuropee portarono uomini armati a cavallo, i quali possedevano donne e schiavi, sottomisero i popoli felici dell'Antica Europa e della Palestina e ruppero quel sistema di vita comunitaria guidata dalle donne. Il matrimonio tra consanguinei regali egizi potrebbe perciò derivare dal mondo neolitico del **libero amore** che sopravvisse sotto forma di privilegio dei faraoni. Tuttavia, il ricordo di quel mondo sopravvisse anche tra i Palestinesi sotto forma di canti d'amore, trasmessi oralmente e poi inseriti nella Bibbia, anche se di contenuto erotico totalmente contrario ai precetti biblici. L'interpretazione religiosa che vede Javè e Cristo come sposi, e Israele e la Chiesa come spose, dimostra che è stato impossibile per teologi e biblisti dipanare quella matassa, cosa che invece fa agevolmente l'antropologia. La Bibbia scrive di un popolo di pastori guerrieri che invasero la Palestina, dove le divinità femminili erano venerate in numerosi templi che furono distrutti, e imposero una religione rigidamente monoteista e maschilista con un Dio a immagine di un padre padrone. Oggi conosciamo i nomi di quelle divinità eliminate: Athirat, sposa di El, il Dio creatore; Shapash, Dea solare, saggia e onniveggente; Astarte o Istar, la più venerata di tutte, garante della fertilità e fecondità. Quelle divinità femminili furono sostituite dagli Ebrei con un l'unico Dio Javè.

Il sesso secondo Gesù

Passiamo ora a Gesù e cerchiamo di capire cosa egli pensava e come giudicava il sesso sulla base di tre episodi riportati dai vangeli. Il primo episodio è in Giovanni (8, 1,11):

... Al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di

accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

I precetti biblici erano numerosissimi - nel Talmud ce n'erano 613 - ed era impossibile praticarli tutti, il che generava sensi di colpa. Toccando abilmente i sensi di colpa degli Ebrei, Gesù ottiene che i presenti vadano via, e così salva la donna.

Nel secondo episodio riportato da Luca (7, 36-48) Gesù è di nuovo schierato apertamente in favore della prostituta, che secondo la Legge era da allontanare, mentre egli si lascia toccare dalle sue effusioni amorose:

Uno dei farisei (Simone) lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato... Per questo ti dico (Gesù a Simone): le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato... Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati».

Ancora una volta Gesù giudica la donna sulla sua capacità di amare al di là dei precetti biblici, e lo dice di fronte a tutti. In realtà Gesù non crede ai peccati previsti dalla Bibbia e li perdona per eliminare i sensi di colpa che gravano sulle persone. Difatti, egli non parla mai del peccato originale, non sempre osserva il sabato, frequenta pubblicani e prostitute violando la Bibbia, contesta e offende i sacerdoti e addirittura allontana gli animali destinati al sacrificio nel Tempio. Di conseguenza, il Dio di Gesù non è il Dio della Bibbia, e difatti egli parla di Dio come suo padre al quale è legato da un rapporto d'amore che possiamo immaginare come una fiamma inestinguibile di eros divino.

Il terzo episodio è quello dell'incontro con la Samaritana al pozzo (Giovanni, 4, 10-14), a mio parere la pagina più alta dei vangeli. La donna aveva avuto cinque mariti - per modo di dire - ed era al sesto, cioè si accompagnava a diversi uomini:

Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più

sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

Gesù dice alla donna che chi beve acqua avrà di nuovo sete, come lei che aveva bisogno di cambiare uomo per una sua profonda scontentezza. Gesù la esorta ad uscire da quella situazione e a elevarsi a una dimensione superiore, alla **vita eterna**, che non significa vita che dura all'infinito, ma **vita perfetta**, dove l'anima trova la sua pace: il sesso poteva solo accrescere, non spegnere le sue inquietudini. Quell'episodio fa giustizia secondo me di tutte le storie inventate sui rapporti carnali che egli avrebbe avuto con la Maddalena o con l'apostolo prediletto, Giovanni, che poggiava il capo sul petto di Gesù. A me sembrano rapporti simili a quelli di Saffo con le sue amiche, fatti di sguardi, sorrisi, tenerezze e trasporti che non venivano nascosti, ma affioravano con la massima spontaneità e indicavano una consonanza amorosa che noi, sepolti sotto le rovine causate dalla morale tradizionale, non riusciamo nemmeno a immaginare.

Alcune considerazioni

Possiamo ora riflettere su alcuni punti:

1. I costumi sessuali praticati dai regnanti egizi avrebbero la stessa origine neolitica dell'Età dell'Oro, la stessa documentata nel Cantico.
2. Quel mondo antico affiora anche nella poesia e nel tiaso della poetessa Saffo, che può aver influenzato Pitagora. Diogene Laerzio (VIII, 2) ci informa che Pitagora:

Venuto a Lesbo, strinse rapporti con Ferecide per opera dello zio di lui Zoilo.

È altamente probabile che egli abbia incontrato o saputo di Saffo e delle *tiasote*: le date lo consentono, poiché Pitagora nacque nel 590 e Saffo morì nel 570 a.C., e possiamo ragionevolmente supporre che i due si siano conosciuti e frequentati. **Pitagora comunque attribuisce alla donna una dignità maggiore che all'uomo**, proprio come avveniva nel periodo neolitico.

3. Il Cantico mostra l'eros come forza irrefrenabile e noncurante delle apparenze. Pitagora e sua moglie Teano ne riconoscono la forza, ma lo praticano e lo raccomandano nel contesto del matrimonio, indicando età, luoghi e modi opportuni per praticarlo.
4. Cristo non condanna il sesso come peccato in sé, ma sembra considerarlo piuttosto come incapace di saziare quella che i mistici chiamano **sete d'infinito**: a me sembra che Gesù lo giudica come una zavorra che frena l'evoluzione della persona verso una dimensione superiore che è il vero traguardo della persona.

5. Il vangelo (Luca 1, 34-35) che narra l'incarnazione di Gesù, sembra richiamare due culture diverse. Maria ragiona come una persona del suo tempo, quando si conosceva il rapporto di causa ed effetto tra sesso e concepimento, e perciò chiede all'angelo Gabriele: *Come è possibile che io abbia un figlio se non sono stata con alcun uomo?* L'angelo le risponde, però, secondo la cultura arcaica del neolitico, quando si credeva che era la divinità a generare i figli, mentre l'attività sessuale del maschio era irrilevante: *Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.*

Cosa dicono due Tedeschi e un Austriaco

Facciamo ora un salto di parecchi secoli per arrivare all'Europa del Milleottocento e concentriamo la nostra attenzione su tre pensatori di lingua tedesca che hanno segnato la cultura mondiale. Il primo è il tedesco **Arthur Schopenhauer** (1788-1860), che così si esprime con un pessimismo senza scampo:

La vita umana è come un pendolo che oscilla incessantemente tra il dolore e la noia, passando per l'intervallo fugace, e per di più illusorio, del piacere e della gioia.

Quella conclusione era identica a quella di molti poeti greci antichi e dell'italianissimo Giacomo Leopardi che la sintetizzò così: *Dolore e noia è la vita, altro mai nulla.* Solo verso la fine del Millennio l'archeologia e l'antropologia hanno scoperto che il periodo neolitico era caratterizzato da gioia e piacere di vivere, come appare da questo dipinto del palazzo di Cnosso a Creta:



Il secondo personaggio tedesco è **Friedrich Nietzsche** (1844-1900), che critica la morale cristiana fondata sulla negazione della vita. Secondo lui la repressione della sessualità e delle cose del mondo predicata dal cristianesimo impedisce all'uomo di vivere e lo obbliga a proiettare in un altro mondo i propri desideri. Nietzsche vede Cristo come un

ingenuo profeta dell'amore e dell'innocenza, perché il cristianesimo sarebbe stato impostato da San Paolo. In realtà San Paolo si era formato alla scuola biblica del gran rabbino Gamaliele (+52 d.C.), che egli aveva frequentato per quindici anni: questo spiega come **inevitabilmente** egli riversò nella dottrina di Cristo quella cultura biblica che Gesù invece aveva cercato di smantellare. Nietzsche vede Cristo come un ingenuo sognatore, ma si sbaglia, perché il messaggio fondamentale di Cristo, contenuto nelle Beatitudini, è rivolto a chi ha fame e sete e deve essere saziato in questa vita, non in una vita futura. Cristo conferma ripetutamente l'aderenza alla vita terrena, parlando del **regno dei cieli o regno di Dio**, che si trova nell'interiorità dei vivi: **Il regno di Dio è dentro di voi** (Luca, 17,21). Così sta scritto nei testi originali in greco e nel testo latino di San Gerolamo, falsificati nelle traduzioni italiane con: Il regno di Dio è **in mezzo** a voi. In sostanza Cristo e Nietzsche dicevano la stessa cosa: Cristo predicava una liberazione interiore dell'umanità, svincolandola dai precetti soffocanti della cultura biblica. Nietzsche ricorreva al **superuomo (Übermensch)** e alla **volontà di potenza (Wille zur Macht)** come qualità indispensabili per smantellare tutte le costrizioni create nella storia ed esigeva quelle due qualità non per incitare alla violenza, ma per creare una civiltà rinnovata dalle più profonde radici: Nietzsche voleva la stessa cosa di Cristo.

Il terzo personaggio è l'austriaco **Sigmund Freud** (1856-1939), fondatore della psicoanalisi basata sull'interpretazione dei sogni notturni, che secondo lui costituiscono un esaudimento dei desideri repressi e nascosti nell'**inconscio (Unbewusstsein)**, quella parte della nostra psiche che non emerge a livello cosciente. Nell'inconscio troviamo i ricordi più remoti sia traumatici che affettivi di natura prevalentemente sessuale, la **libido**, l'insieme di emozioni e passioni nascoste e desideri erotici non confessati neppure a noi stessi. **Freud affermò anche l'impossibilità della fine delle guerre**, in quanto l'aggressività sarebbe radicata nell'uomo. Però, le scoperte fatte dopo Freud provano che non ci furono guerre nel periodo neolitico governato dalle donne per almeno cinque millenni, dall'8000 al 3000 a.C. circa.

Conclusioni

I messaggi di Pitagora e di Gesù ebbero probabilmente larga diffusione perché ridestavano il ricordo ancestrale di vita felice del periodo neolitico, sovvertito in seguito dalle invasioni indoeuropee con la schiavizzazione delle donne che erano alla guida pacifica dei popoli. L'avanzata indoeuropea è continuata nei secoli, prendendo forza dalla Riforma di Lutero che pose la Bibbia, tradotta in lingua moderna, al centro della religione cristiana, libro che prima la Chiesa cattolica proibiva di leggere. La Riforma portò all'abolizione del culto della Madonna nel mondo protestante, riconfermando così il maschio come unico dominatore anche nella religione. Del resto le grandi religioni, islam, ebraismo,

cristianesimo e buddismo, fondate da maschi che ancora oggi le guidano, si sono dimostrate incapaci di risolvere i problemi reali del mondo.

Quell'antica epoca felice sopravvive in ognuno di noi a livello inconscio e a essa ci richiamano i sogni e desideri che ci dicono: **Se puoi sognare una cosa, puoi farla come era in passato.** Questa conclusione a me sembra particolarmente importante perché nasce in Calabria, dove lo stile di vita neolitico sopravvisse fino a quando arrivò Pitagora che lo capì, lo formalizzò e lo diffuse.

L'uguaglianza dei sessi

Oggi si discute sull'uguaglianza tra i due sessi, ma si ragiona di uguaglianza legislativa che non può essere determinante. Difatti, la legge può stabilire l'uguaglianza legale tra i due sessi, ma non l'uguaglianza di natura, perché solo la donna può concepire, partorire e allattare i figli. Perciò Pitagora parlava di **maggiore dignità della donna rispetto all'uomo.** Di conseguenza, solo la donna vede ogni persona come la vedrebbe la madre, e mai manderebbe i figli a morire in guerra, cosa che il maschio continua a fare con la massima disinvoltura sotto la spinta del testosterone. Non si tratta quindi di stabilire quote rosa che contemplino le donne nei partiti e nelle istituzioni, ma del recupero delle qualità materne, le sole che consentono a ognuno l'esaudimento dei desideri più intimi. Le donne possono, anzi debbono andare al potere, ma non per fare le stesse cose dei maschi come fanno ora, ma per riportare la pace e la serenità nelle persone e tra i popoli.

Esortazione finale

Difronte alla violenza dilagante spesso si dice: **Il mondo è stato sempre così e non cambierà mai.** Oggi sappiamo che **questo non è vero**, perché l'umanità ha vissuto felice quando le donne guidavano la società. Su questa evidenza si basa l'etica del **Pentalogo**, che riassume l'etica italica, quella pitagorica e quella di Cristo. L'etica, cioè la norma del comportamento corretto, non è relativa, ma è universale e assoluta: è come la matematica - cosa su cui insisteva il non capito Pitagora - e perciò non può essere cambiata, pena il disordine e l'infelicità.

Personalmente ho assunto il titolo di **Filosofo delle Donne e della Pace**, per contraddistinguere la mia attività di ricerca, scrittura e predicazione. Ogni giorno di più sono convinto che la salvezza dell'umanità è nelle mani della donna, la sola che **per natura** è in grado di esaudire il bisogno di amore e felicità che è in ciascuno di noi. Non penso che il sesso libero, come fu nel periodo neolitico, possa risolvere i problemi del mondo. Ci sono tante altre cose nella vita e il sesso da solo non può dare la felicità, anche se è difficile immaginare una vita equilibrata senza sesso. Perciò esorto tutti a ripensare il nostro modo di vita, guardando alla donna come dispensatrice di **vita eterna**, cioè **vita perfetta.** L'umanità è ormai matura per unirsi attorno ai valori di cui è portatrice la madre, sempre

amata e rispettata da tutti i popoli senza eccezione alcuna. Gli ultimi cinquemila anni di storia ci mostrano i maschi prevalere in ogni attività con un numero infinito di guerre, uccisioni, saccheggi e rovine di ogni genere.

La Religione Materna

Se una cosa esiste, vuol dire che non poteva non esistere. Se le religioni sono nate e si sono sviluppate, vuol dire che erano necessarie per l'evoluzione umana, la quale però oggi richiede di far cessare definitivamente le guerre, cosa che finora nessuna religione è riuscita a fare, come non c'è riuscito nessun regime politico. Perciò intendo fondare **La Religione Materna** che si ispiri alle doti, ai desideri e ai sentimenti che ogni madre ha per i figli, che per lei sono la cosa più preziosa. Questa mia proposta nasce dalla rilettura attenta della vicenda di Cristo, il mio amico più caro, che inchiodato alla croce attese aiuto da suo padre, che però lo abbandonò a morire. Scrive Giovanni nel suo vangelo (19, 26-27):

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».

Quel Dio padre impassibile di fronte alla morte del figlio mi richiama la vicenda di Crono, che divorava i suoi figli e avrebbe divorato anche Giove neonato, se la madre Rea non lo avesse salvato, dandogli invece una pietra da mangiare: è sempre la madre che salva! E mi richiama anche Abramo che alza il coltello su suo figlio Isacco, come Agamennone che uccide la figlia Ifigenia, sacrificandola per poter navigare verso Troia: sono episodi di culture antiche che testimoniano concordemente l'incapacità dei padri di fermare la violenza. Gli ultimi cinquemila anni di storia dimostrano che le figure delle supreme divinità maschili come Giove, Dio padre, Javè e Allah non hanno fermato, anzi spesso hanno favorito la violenza. Maria, che ha dovuto assistere impotente alla crocifissione di Gesù, rappresenta milioni e milioni di madri che hanno dovuto piangere i propri figli, uccisi nelle guerre dalla potenza malefica dei maschi.

Ideare, costruire e diffondere **La Religione Materna** è un invito che rivolgo indistintamente a uomini e donne che rifiutano la realtà spaventosa delle guerre e vogliono impegnarsi contro ogni forma di violenza. Per me è un impegno d'onore asciugare ogni lacrima e ogni goccia di sangue di tutte le vittime, scoprendo e smontando i meccanismi perversi che le hanno fatte versare. Spero di scrivere su questo argomento un breve libro che presenterò alla vostra attenzione.

Evoè

Salvatore Mongiardo

4 marzo 2022